

Lisa

Il vassoio di Sheffield

“Il vassoio di Sheffield era perfetto”

“L’avevo preso nuovo dal magazzino, ma lei lo vedeva sporco”.

“Quella volta ero stata paziente: la merce era appena arrivata, ma lei lo vedeva sporco.

Prima il Glassex, poi il panno con i prodotti per l’argento. Da più di un’ora ero lì a strofinare e lei a pontificare”.

“Sa, la servitù di adesso non è più come quella di una volta”.

“Ho avuto una ragazza, veniva dall’Africa. Tanto carina ma, poveretta, non sapeva fare niente.”

“Le ho insegnato tutto, sa. Pensi che non conosceva neanche il sapone. Lì da dove veniva, non aveva neanche l’acqua per bere. Figuriamoci per lavarsi.”

L’avevano trovata in casa la vecchia signora.

Uno strano caso di suicidio.

Accanto al letto su un vassoio di Sheffield nuovo, perfetto. Tutti i prodotti per la pulizia che aveva trovato: saponi, candeggina, sbiancanti.

Aveva ingoiato tutto: non sopportava la sporcizia.

Doveva purificarsi.

Ora sì che era pulita. Pulita dentro. Finalmente.